

I Benetton e la liturgia della ghigliottina

di ARTURO DIACONALE

Il dado è ormai tratto e tutto lascia credere che l'ultimo scontro tra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle all'interno del Governo si concluderà con la vittoria del movimento grillino e la revoca della concessione per le autostrade alla società Atlantia controllata dalla famiglia Benetton.

Nessuno è in grado di prevedere gli effetti economici e materiale di una decisione del genere. Le uniche certezze sembrano essere quelle che mettono in conto l'apertura di un contenzioso giudiziario destinato ad andare avanti per lungo tempo ed il passaggio della concessione tolta ad Atlantia all'Anas, azienda pubblica, che già gestisce la manutenzione di una estesa rete stradale e che verrebbe caricata del peso dell'intera rete autostradale nella speranza che possa reggere l'accumularsi di compiti così gravosi.

Ma a segnare in maniera indelebile questa complessa vicenda non c'è solo l'impossibilità di avanzare previsioni sul costo dei contenziosi e sulle capacità di Anas di sostituire efficacemente la società che nel bene e nel male ha gestito fino ad ora il sistema autostradale nazionale. A questa impossibilità si aggiunge quella di capire la ragione vera della scelta dei dirigenti del movimento grillino di uscire dalla vicenda potendo comunque esibire al proprio pubblico di sanculotti la testa mozzata dalla ghigliottina governativa della famiglia Benetton.

Che si tratti di una scelta identitaria da anticipo della campagna elettorale non solo delle Regionali ma anche delle Politiche future è fuor di dubbio. Un partito giustizialista ha bisogno di esibire teste mozzate per rimanere in sintonia con i propri sostenitori. E che c'è di meglio di quelle dei Benetton per compiere la liturgia fondante del Movimento? Già, ma perché il ruolo di Luigi XVI e di Maria Antonietta è stato assegnato alla famiglia veneta? Per fatti personali di cui non si è a conoscenza? Per semplice antipatia o perché nell'immaginario collettivo dei sanculotti grillini è bene rendere tangibile la regola egualitaria secondo cui anche i ricchi debbono piangere. Perché l'invidia sociale chiede le lacrime di chi ha grandi patrimoni che non possono in ogni caso sfuggire alla regola di essere il frutto di grandi illegalità. Tocca ai Benetton, dunque, porgere le loro teste alla ghigliottina giudiziaria. Non per una ragione specifica ma per pregiudizio personale dei Mastro Titta della nostra epoca. Il che dovrebbe mettere tutti i cittadini in grande agitazione. I pregiudizi personali non rispondono a logiche razionali e, per questo, possono colpire tutti ogni qual volta i vertici reputino necessario ricorrere alla liturgia della ghigliottina.

Stato d'emergenza permanente

Il premier Conte si prende i "pieni poteri" per tutto il 2020. Opposizione furiosa. Salvini: "La libertà non si cancella per decreto"



Crisi grave, governo diviso, M5s incapace

di PAOLO PILLITTERI

Per il Governo Conte (e non solo) si avvicina il banco di prova delle elezioni amministrative in un contesto socio-economico caratterizzato da una crisi senza precedenti. E non pare a molti osservatori, a parte i soliti entusiasti di questa maggioranza, che l'annunciato decreto della "semplicità" sia in grado di dare un contributo reale per porre rimedio a una situazione del genere.

Il Governo Conte e molta parte dei media hanno posto scarsa attenzione alla Banca d'Italia che qualche giorno fa ha pubblicato dati a dir poco preoccupanti sulla situazione delle famiglie italiane: "La quota di popolazione che non ha sufficienti risorse finanziarie liquide per poter restare alle soglie di povertà per tre mesi in assenza di altre entrate raggiunge il 55, quasi il 40 per cento degli individui indebitati dichiara di avere difficoltà nel sostenere le rate del mutuo a causa della crisi..."

Dati da far tremare i polsi tanto più che gli effetti della crisi si stanno facendo sentire su interi settori fra cui il turismo che è stato spazzato via mentre incombono licenziamenti di massa e, comunque, per migliaia di lavoratori si pone il problema di riqualificarsi.

Un quadro drammatico, ancora, rispetto al Prodotto interno lordo italiano dell'anno prossimo con stime peggiorative mentre per Francia e Spagna sono state riviste al rialzo per lo stesso anno 2021 e se questo calo non si è ancora tradotto in emergenza sociale è grazie soprattutto ai risparmi degli italiani, a una rete di solidarietà, e a un settore pubblico che ha continuato a far crescere deficit come se non fosse accaduto nulla. L'importante è spendere, poi qualcuno pagherà. Il fatto è che l'aumento della spesa pubblica potenzia legami clientelari con crescita della corruzione e della irresponsabilità che comportano una diminuzione dello spirito e del coraggio d'iniziativa...

Una situazione che meriterebbe ben

altro approccio da parte di un Esecutivo contraddistinto da lacerazioni interne e litigi in cui emergono gli antichi, anche se ben previsti e annunciati progetti (si fa per dire) di un Movimento 5 Stelle dove l'"uno uguale uno" non solo si è rivelato una bufala, ma ha svelato un gioco di carte truccate tanto più ingannatore nell'opposizione quanto più deleterio nel Governo. In palese difficoltà ora ma che a settembre-ottobre, se ci arriverà, si troverà di fronte ad un autunno caldissimo anche per responsabilità di scelte, misure, decreti e opzioni a dir poco inefficaci, spesso frutto di incapacità.

Uno fra i tanti esempi lo abbiamo sotto gli occhi col caso Autostrade e il ricordo va a Luigi Di Maio che invocava fulmini e saette puntando il dito accusatore contro i Benetton ed ora finge di subire (altri nel Movimento 5 Stelle dicono di non saperne nulla) la decisione opposta del Governo del quale è ministro degli Affari esteri.

Del resto, il nodo Autostrade, oltre che ad affliggere migliaia di automobilisti in viaggio in Liguria e aggiungere pesi su quella economia fondata sul turismo e le seconde case, è il simbolo del disastro governativo incapace non solo di prevedere ma di gestire e risolvere problemi, certamente non semplici, ma non impossibili soprattutto per chi voleva aprire Governo e Parlamento come una scatola di tonno. E ora il tonno sono loro.

Ammucchiata democratica

di VITO MASSIMANO

Sua Emittenza, Psiconano, Caimano, Papi, Presidente operaio, Al Tapone, Testa d'Asfalto, l'Unto del Signore, Bellachioma, Cavaliere Mascarato, il banana, il pregiudicato, il delinquente comune, l'estensore dell'editto bulgaro e del salvadri, Er Catrame, Nanefrottolo, Cainano, Cavaliere del Cialis, Viagrasconi, Truffolo, Psicopapi. Questi sono solo alcuni dei soprannomi che la sinistra italiana ha assegnato a Silvio Berlusconi non prima di averlo sputtanato agli occhi del mondo, di averlo perseguitato per via giudiziaria (il giu-

dice Amedeo Franco ha solo avvalorato la tesi), di averlo spodestato da Palazzo Chigi con una operazione di palazzo e di averlo cacciato da Palazzo Madama con la Legge Severino oltre che con un colpo di mano.

Che Berlusconi sia un santo o un diavolo a noi non importa anche perché ognuno ha le proprie opinioni e comunque il fango sparso in questi anni non aiuta certo a farsene una. Quello che ci sorprende veramente è l'indecenza di chi, dopo aver buttato il fango nel ventilatore, adesso chiama Forza Italia in maggioranza per interposto Romano Prodi. Il quale adesso considera Silvio una risorsa utile per il Governo giallo-rosso oggi e magari per il centrosinistra domani. Timeo Danaos et dona ferentes ma soprattutto temo Prodi quando si spertica in un elogio. Poi vedi i sondaggi dare il centrodestra a un passo dal cinquanta per cento, vedi i Pentastar colare a picco, vedi i democratici alla canna del gas, vedi Matteo Renzi e Carlo Calenda a percentuali da prefisso telefonico e l'incoerenza diventa tutto ad un tratto perfettamente coerente. E capisci che c'è un motivo serio se il Partito democratico è al potere da qualche decennio senza aver vinto uno straccio di elezione.

I democrat sono degli erotomani che si eccitano solo se stanno al potere e questa pulsione è talmente irrefrenabile da spingerli a tentare di tirare dentro all'ammucchiata anche un vecchio tombeau di femmine come Silvio. E così, dopo essere andati al Governo un attimo dopo aver detto "mai con i Cinque stelle", adesso provano a palpare anche il fondoschiena di Silvio nella speranza che ceda e regali loro un nuovo amplesso governativo. Sarebbero pronti anche a farlo accoppiare con Matteo Renzi e fare i guardoni se fosse il caso (si mormora di una fusione tra Forza Italia e Italia viva). L'importante non è la coerenza, il disprezzo dispensato in questi anni, l'odio o la demonizzazione. Adesso Silvio diventa una riserva della Repubblica (o del Partito di Repubblica?): lo dice Romano Prodi, lo conferma Nicola Zingaretti e lo sottoscrive Andrea Marcucci del Pd visibilmente eccitato.

Fervono anche i preparativi per addobbare degnamente l'alcova: approfittando della calma piatta agostana, il Parlamento si appresta con un colpo di mano (sigh) a sfornare una legge elettorale di stampo proporzionale che sterilizzi una probabile vittoria del centrodestra depotenziandola. Così il giorno dopo le elezioni magari potrebbe consumarsi un nuovo giochetto strano nella palude parlamentare con la nascita dell'ennesimo governo arlecchino nato al Quirinale e partecipato - Ça va sans dire - dal solito Pd. I democratici - lo hanno dimostrato - si venderebbero tutto pur di stare al Governo. Urge una castrazione chimica di tipo politico-elettorale per bloccare queste pulsioni irrefrenabili.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS

